

Entriamo nella sua cucina pittorica.

Si diceva la luce. Essa è la chiave della pittura di Magherini, luce che bagna ogni sua tela. Ma non è solo la luce del tempo atmosferico, - mattino o tramonto, - bensì paesaggi sospesi in un oltretempo che ferma le cose in una fissità poetica, li fa esemplari e indimenticati all'occhio dell'osservatore. Questa luce è molto originale perché fondata, perlopiù, su pochi colori, il giallo e l'arancio che bagnano l'insieme e donano magia.

Ma su che cosa si posa questo algido nitore luminoso?

Paesaggi toscani s'è detto, ma non solo campagne, case, colline e cipressi. C'è anche una Toscana di acqua che Magherini ama e dipinge spesso, guardata soprattutto dalle coste selvagge del mare maremmano. E le marine di questo pittore, sono perlopiù lunghe strisce orizzontali, alla maniera macchiaiola dei Fattori e dei Borrani, basse, lunghissime, rappresentate con cromie dense e brune. Ricordano, per rimanere in Toscana, l'altra pittura del grande viareggino novecentesco Mario Marcucci.

Come ci sono, infine, nel bagaglio di questo artista, non rare visioni cittadine, perlopiù una Firenze su cui spicca l'immensa cupola brunelleschiana della cattedrale. E la luce ha sempre questa magia evocatrice.

Ma è l'unicità irripetibile della campagna toscana che fascina il pittore che la dipinge, da decenni, in mille scorci e ne approfondisce la misteriosa originalità.

Questa campagna serba *ab aeterno* la sua naturale bellezza, ma da secoli è una bellezza ordinata e forgiata dalla mano dell'uomo. Lo spazio ripartito con rigore sui campi, i filari ordinati, la disposizione in collina delle case coloniche, formano una visione così armonica che la percezione visiva subito si trasforma in riposato e gratificante incanto. E' questo che il nostro artista rappresenta e dipinge.

Osserviamo le sue tele. Due elementi si impongono: il visibilio dei fiori e la puntuta, elegante nerezza dei cipressi. Questi ultimi - che solo in Toscana, com'è noto, non sono alberi cimiteriali - non sembrano in questa terra disseminati a caso. Qua dividono le proprietà dei campi, là accompagnano in fila i viali che portano alle ville, ora sveltano a segnale a sommo di una collinetta. Il loro appuntito profilo somiglia alle ali di un compasso mentale che disegni geometrie sul paesaggio. E' così che Magherini li dipinge.



*Viale toscano in luce, 2007, acrilico olio, 60x80*

Casolare toscano, colline che sfumano in lontananza, un lungo viale di strada vicinale, le ombre scure degli alberi sulla strada, senso di pace e tranquillità.

Ma, questo artista che ha a tratti grazie di miniaturista, rappresenta, nei paesaggi, spesso una striscia in primo piano in basso di fiori folti e gremiti: è il modo per segnare le distanze per l'occhio di chi osserva fra il qui e l'orizzonte che si dispiega spesso lontano. La verzura, insomma, come siepe prospettica.

E si osservi fiori di quanti tipi, folti e tutti con incredibile acribia dipinti (quasi il fiorito terreno su cui posa il piede la Primavera botticelliana), insieme per amore naturalistico, per verità di soggetto e infine per semplice poesia pittorica. E fra tutti, a spiccare per una tutta sua cromatica predilezione, soprattutto i girasoli.

Per tutto questo Magherini è uno sperimentato alfiere di toscanità. La sua felice pittura è figlia di innocente semplicità, ma dà insieme la sintesi fedele e la chiave mitica di una terra che da duemila anni splende sulle tele di tanti geni pittorici.